

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

3

**GUNDEBERGA**  
**BALLO STORICO-TRAGICO**  
**IN VI ATTI**

**DIRETTO DA**  
**GIOVANNI GALZERANI**

**DA RAPPRESENTARSI**  
**NEL NOBILE TEATRO**  
**DI S. BENEDETTO**

*Nel mese di Settembre 1818.*

**AL RISPETTABILE PUBBLICO**

**IL COMPOSITORE**

**GIOVANNI GALZERANI**

*L'argomento del Ballo Storico-Tragico  
la GUNDEBERGA, fu trattato da al-  
tri, e con fortunato successo, tanto nella  
declamazione, che nella mimica. Spoglio  
del progetto d'attribuire a me stesso  
quanto ad altri appartenere potesse, az-*

zardo di offrirvelo con quelle modificazioni, che, tanto nell'azione, che ne gl'accessorj, ho creduto opportune. Il generoso compatimento, che accordate sempre a chi in Voi si affida, mi fa sperare, che egualmente verrà accolta questa mimica produzione, che ardisco tributarvi in segno della più rispettosa venerazione.

## ARGOMENTO.

Ariovaldo, Re de' Longobardi, occupato a sedare alcuni tumulti insorti ne' suoi Stati, lasciò in sua assenza Reggente la consorte Gundeberga, Principessa di rari pregi, e di una condotta irreprensibile. Adalulfo, fra i primarj del Regno, favorito di Ariovaldo, ed innalzato dal medesimo a' primi gradi di onore, avendo tutto l'adito di avvicinare la Regina, se ne accese perdutamente di amore, ed approfittando della lontananza del consorte, ebbe la temerità di farglielo palese. Dall'audace sua dichiarazione non riportò che il più amaro dispregio, oltre alla minaccia di farne avvisato il Re allorchè fosse di ritorno. Confuso, atterrito, e colmo di rabbia restò il perfido, e da quel punto istesso decise per sua salvezza la perdita della impareggiabile donna. Le inique di lui trame, e la giusta di lui punizione, formano l'intreccio e lo scioglimento dell'azione.

## PERSONAGGI.

**ARIOVALDO**, Re de' Longobardi  
*Signor Vincenzo Oldrini.*

**GUNDEBERGA**, sua moglie  
*Signora Francesca Rolandi Pezzoli.*

**AGILULFO**, piccolo figlio de' suddetti  
*Signor Lodovico Montani.*

**ADALULFO**, fra i Primarj del Regno, favorito  
di Ariovaldo  
*Signor Giovanni Galzerani.*

**ROTARI**, Generale delle truppe di Ariovaldo  
*Signor Luigi Bracchini.*

**ADELINDA**, prima dama della Regina  
*Signora Gaetana Galzerani.*

**TASONE**, primo Scudiero, amico di Adalulfo.  
*Signor Pietro Colonna.*

Generali.  
Capitani.

Damigelle.  
Paggi.

Un Vecchio Montanaro.

Soldati.  
Prigionieri.

Seguaci di Adalulfo.  
Montanari.

## ATTO PRIMO.

*Camera terrena corrispondente alli deliziosi  
Giardini reali.*

Gundeberga seduta legge una lettera del marito, e dimostra la più viva gioja rilevando il prossimo di lui ritorno. Adelinda le annuncia che Adalulfo brama parlarle, ed ottenutone il permesso l'introduce. Egli rispettosamente presenta alcune carte concernenti un piano per vantaggio dello Stato, che viene da lei approvato con somma soddisfazione, quindi esaltando i di lui talenti ed attività, gli pone in segno di riconoscenza la mano sulla spalla. Atto sì innocente è da lui interpretato favorevole all'amore, che nutre per essa, quindi vedendo di non essere osservato da alcuno, coglie l'opportuno momento, e col massimo trasporto di tenerezza glielo palesa. Attonita Gundeberga per sì fatto ardire si arretra, e dandogli un'occhiata, mista di sdegno e di disprezzo, gl'impone di mai più comparirle dinanzi. Una tale accoglienza, invece di scemare accresce in lui l'ardire, ma la minaccia di far consapevole il Re di un tanto eccesso lo atterisce in modo che gettandosi a' suoi piedi la supplica con le più fervide preci di perdonargli un delitto prodotto dalla violenza dell'immenso amore che nutre per essa. Gundeberga gli volge dispettosamente le spalle, e va per ritirarsi, egli però la trattiene, e sempre umilmente prostrato tenta tutte le vie per placarla.

Giunge improvvisamente il picciolo Infante accompagnato da Adelinda, alla di lui vista prestamente s'alza, e si ricompone Adalulfo estremamente.

8  
te confuso. L'atto in cui era, il suo turbamento, lo sdegno che traspare dal volto della Regina, sono rimarcati dal fanciullo, che lo minaccia di raccontar tutto all'arrivo del genitore. La costernazione di Adalulfo è inesprimibile.

Tasone anelante, e pieno di giubilo annuncia che Arioaldo è presso le porte della città; ciò vien confermato da varj Paggi e Scudieri, che gradatamente arrivano. Lieta Gundeberga ordina alle sue damigelle di seguirla ne' suoi appartamenti, e parte dopo aver lanciata un'occhiata minacciosa ad Adalulfo, il quale resta nella massima confusione.

Dopo breve riflesso chiama egli alcuni suoi fidi, a' quali ordina d'involare il fanciullo reale, sotto pretesto di condurlo per ordine della Regina ad incontrare il genitore. Vede quindi ritornare Tasone, e sembrandogli l'oggetto opportuno a' suoi disegni, premurosamente lo chiama: indi con aria di gran mistero, affettando il più vivo giubilo, gli dice che la sua sorte lo rende il più felice, ed invidiabile mortale ch'esista. Attonito Tasone gli chiede il motivo di tanta avventura. Dopo avergli fatto Adalulfo giurare il più inviolabile silenzio su quanto sarà per palesargli, gli narra che la Regina è fortemente accesa di amore per lui, e che poco fa glie ne ha fatta la confidenza, promettendogli larga ricompensa. Stupido rimane lo Scudiero, e non può indursi a prestargli fede. Adalulfo gli ripete con maggior fervore ciò che gli ha manifestato, soggiungendo che essa gli commise d'introdurlo segretamente nelle sue stanze, essendo anziosissima di parlargli, e finalmente tanta è l'arte che adopra, che lo persuade, e stabiliscono il modo, e l'ora per penetrare inosservati nel di lei gabinetto.

Gundeberga ritorna ornata di ricche vesti per andare ad incontrare il consorte. Umile se le pre-

9  
senta Adalulfo, e le promette emendare il fallo commesso, mediante una condotta irreprensibile per l'avvenire. L'animo generoso di lei gli accorda il perdono, e promette di non farne parola al Re. Regala poscia un ricco anello a Tasone, per essere stato il primo a recarle la fausta nuova, e seguita da tutti parte. Adalulfo fa interpretare maliziosamente il dono a Tasone, e va con essa.

## ATTO SECONDO.

*Piazza magnificamente adobbata per l'ingresso trionfante di Arioaldo.*

Al suono di guerrieri strumenti si avanzano le truppe vittoriose portando in trionfo le spoglie nemiche, ed i prigionieri. Gundeberga con la più viva gioia corre incontro al consorte, il quale con trasporto di tenerezza l'abbraccia. Richiestole il figlio, rimane attonita di non vederlo con lui; ma congetturando che siasi presa dai servi una strada diversa nel condurlo ad incontrare il Re, ordina a varj Paggi, e ad altri del seguito di correre in traccia, e tosto condurlo al Padre. Scorge Arioaldo il suo favorito Adalulfo, e va ad abbracciarlo. Gundeberga, e tutto il corteggio di dame e cavalieri passano a fare le loro congratulazioni al Generale Rotari, a cui in quella battaglia era dovuto il merito della vittoria. In questo frattempo, Arioaldo chiede segretamente ad Adalulfo notizie della condotta della moglie nella di lui assenza. Abbassa egli lo sguardo, poscia maliziosamente lo rivolge alla Regina, ed a Tasone, e con amaro sorriso gli dice, che essa non gli permette sempre di avvicinarla, onde nulla esser può a di lui cognizione.

Ariovaldo osserva con istupore i moti del perfido, ma se ne infinge, vedendo approssimare la moglie; ed ordina che abbia luogo la festa preparata, la quale viene eseguita con danze generali.

Un confuso bisbiglio sospende la danza: Ariovaldo ne chiede la cagione, ma ognuno schiva di palesarla, Adalulfo comprende esser compito il colpo, ed affettando la più gran sorpresa nel vedere i Cortigiani che erano andati in traccia dell'Infante gli mostra al Re, il quale palpitante per vederli tornare senza il figlio, ordina loro premurosamente di narrargli cosa ne sia avvenuto. Costretti quelli, col più vivo dolore raccontano esser stato involato da gente armata, ed essersi trovato il di lui cappello in una remota strada. Gundeberga, al funesto annunzio, cade svenuta nelle braccia delle sue damigelle. Ariovaldo si dà in preda al furore: si spediscono delle truppe sulle tracce de'rapitori: Adalulfo tratto da parte il Re, gli narra che il fanciullo fu involato per ordine di Gundeberga, essendo consapevole della di lei segreta corrispondenza con Tasone, e gli promette, se sappia dissimulare di fargli vedere co' propri occhi il di lei tradimento. Ariovaldo resta come colpito da un fulmine, pure frenando l'impeto del suo furore, lo assicura del silenzio. Gundeberga vien condotta alle sue stanze, seguita dalla Corte nella massima costernazione: il Re si ritira seguito da' suoi Generali e Capitani: Adalulfo e Tasone partono uniti pel divisato appuntamento.

## ATTO TERZO.

*Gabinetto della Regina. Porta in prospetto di un retraite.*

Mentre alcune Damigelle compiangono la sventura loro Signora, giunge Adalulfo, che precede Tasone, involto nel mantello di Ariovaldo e collo stesso di lui cappello. Ordina Adalulfo alle Damigelle di annunziare alla Regina che il marito brama parlarle, ed esse si recano tosto a farne l'ambasciata. Il traditore gioisce segretamente, ed accennando a Tasone di celarsi nel *retraite* parte velocemente. Entra Gundeberga, rimane attonita non trovando il marito, e piena d'incertezza e di sospetto, va per ritirarsi; ma la vista di Tasone che improvvisamente se le presenta in atto sommessò, ed affettuoso, la fa retrocedere confusa, e sbigottita. Premurosamente gli chiede come siasi colà introdotto, e cosa brami da lei. Sorpreso il giovine risponde che per suo ordine è venuto colà. Sempre più atterrita la Regina gli domanda chi gl'abbia recato un tal comando, e rilevando essere stato l'iniquo Adalulfo, ed udendo il modo con cui lo aveva fatto passare in quelle stanze, comprende tutta la sventura che le sovrasta. In tal periglio essa non scorge altro partito che sollecitare Tasone a ritirarsi e fuggire, se gli riesca, ma un frettoloso calpestio che s'approssima a quella parte la costringe ad ordinargli di celarsi nel *retraite*. In tal atto è sorpresa dal marito, preceduto dallo scellerato Adalulfo. Cerca Gundeberga scolparsi, ma le vengono troncate le parole sul labbro dall'irritato consorte. Tasone nel volergli palesare l'arcano viene ferito

improvvisamente con un colpo di pugnale da Adalulfo: allo strepito accorrono Paggi, Damigelle e Guardie: lo spettacolo cagiona sorpresa, e spavento generale: Tasone spirante è condotto altrove. Gundeburga osservando che il perfido le aveva tolta ogni difesa per lo schiarimento dell'innocenza sua, con disperato coraggio s'avventa contro di lui, e strapatogli il pugnale dalle mani va per ucciderlo, ma disarmata da Ariovaldo, resterebbe vittima del suo furore se l'istesso Adalulfo non lo impedisse. D'ordine del Re vien l'innocente donna consegnata ad alcune Guardie, sotto gl'ordini assoluti di Adalulfo, acciò sia rigorosamente custodita nel vicino Castello di Lomello. Essa scongiura il marito di ucciderla piuttosto che darla nelle mani di quel traditore, ma egli inesorabile, senza punto ascoltarla, parte furibondo. Gundeburga quasi priva di sensi fra le braccia de' Custodi è condotta al suo destino. Tutti partono nella massima costernazione.

### ATTO QUARTO.

*Selva poco lungi dal Castello di Lomello che scorgesi in distanza. Rozzo, e quasi cadente ponte di legno, che unisce due gran rupi, fra le quali passa un torrente. Antichi acquedotti in un lato coperti da cespugli, per cui sono resi invisibili. In una rupe, angusta apertura di una grotta.*

Una truppa di Montanari sono occupati a tagliar legna, altri a raccogliarla, e farne fascj. Le donne apparecchiano la merenda, e quindi invitano i stanchi lavoratori a ristorarsi. Terminato il lavoro essi scendono dagl'alberi, e si pongono a mangiare. La contentezza del loro stato viene espressa

con allegra danza, cui gradatamente tutti prendono parte; dopo di che raccolti i loro attrezzi si ritirano alle vicine abitazioni.

I seguaci di Adalulfo conducendo nelle braccia l'Infante, cercano un luogo remoto per eseguire l'ordine ricevuto; opportuna sembra loro quella situazione, e vi si fermano: diversi sono i pareri circa al destino del fanciullo, il quale in alcuni desta pietà. I più fidi sostengono che si uccida, o si getti nel fiume. Un improvviso calpestio costringe tutti a celarsi frettolosamente nella grotta. Un Montanaro che passa sulle colline, vede tutto il contrasto, e tosto corre a chiamare i suoi compagni, onde opporsi alla crudeltà di que' perfidi, e liberare l'innocente fanciullo.

Giunge Adalulfo con una scorta d'armigeri conducendo la Regina al Castello. Alla vista di due suoi seguaci ordina di fermarsi, ricercando notizie di Agilulfo. Le grida del fanciullo che si odono dalla grotta lo convincono esser egli ancora in vita, quindi ne rimprovera aspramente i suoi. Gundeburga, che riconosce la voce del figlio, rispinge impetuosamente i custodi, e corre verso la grotta, ma ciò le viene impedito da alcuni soldati.

A truppe intanto scendono i Montanari armati, ed assalgono ferocemente i seguaci di Adalulfo. Mentre ferve la feroce zuffa il fanciullo rimasto libero sorte dalla grotta, e vede la madre, nelle di cui braccia corre precipitosamente. Il Generale Rotari, che sospettando sempre in Adalulfo un traditore, erasi recato con una scorta de'suoi sulle di lui orme, vedesi apparire sull'alto del colle. I perfidi osservando il nuovo possente rinforzo agl'assalitori, non trovano altro scampo alla loro salvezza che una sollecita ritirata. Adalulfo, con i più coraggiosi insieme ristretti, trascina Gundeburga verso



il Castello, ma non gli riesce però ricuperare il fanciullo di già nella mischia salvato dai Montanari. Con alcune accette, di cui si sono impossessati, tagliano quelli il piccolo ponte, e partono conducendo a viva forza la desolata Regina. Giunto al piano Rotari vede con la massima gioja l'Infante salvo fra le braccia de' Montanari, ma freme pel periglio di Gundeberga. Un vecchio Montanaro gli addita i nascosti acquedotti a lui noti, per penetrare nel Castello: tutti si mostrano risoluti di entrarvi; ma Rotari dandogli parte de' suoi guerrieri gli ordina d'inoltrarsi chetamente, ed attendere che egli passi ad informare il Re, acciò senza alcuno scampo, assaltando il Castello per di fuori, resti il traditore preso in mezzo. Tutti giurano, a costo del proprio sangue, di salvare l'innocente Regina; ed entrano. Rotari prende seco Agilulfo, e col rimanente de' suoi lo conduce frettolosamente al Re.

## ATTO QUINTO.

*Gabinetto come nell' Atto terzo.*

Ariovaldo è nel colmo della desolazione. Invano tentano alcuni suoi fidi d'indurlo a sperare che possa rinvenire il perduto figlio: esso si abbandona sopra un origliere oppresso da mortale angoscia. Odesi qualche strepito, ed indi a poco giunge Adelinda con alcune Damigelle, che piangendo si gettano a' suoi piedi. Chiede egli la cagione della loro venuta, ed insieme della loro tristezza, Adelinda narra la perfidia di Adalulfo, accertando il Re che l'Infante fu pure rapito per opera sua, e lo scongiura di rivocare il suo ordine, altrimenti ne proverebbe un tardo pentimento. Ariovaldo prevenuto in

favore del Ministro, e troppo persuaso del tradimento della moglie, non solo non le presta fede, ma con trasporto di collera, ordina a tutti di ritirarsi, ciocchè fremendo eseguiscano.

In tal frattempo, preceduto da una folla di giulivi Cortigiani, giunge anelante Rotari, e gli presenta il figlio. Inesprimibile è la gioja di Ariovaldo, che non si sazia di stringere al seno l'amato fanciullo, il quale gli fa un preciso racconto di ciò che gli accadde, e di quanto vidde la scorsa mattina fra Adalulfo, e la madre. L'ingenua di lui narrativa fa cadere la benda che offuscava l'intelletto del Re, il quale conoscendo il fallo commesso, e vedendo aver egli stesso cooperato alla perdita della fida sua sposa, cade semivivo fra le braccia de' suoi Scudieri. Tutti s'armano per la difesa della Regina, e si mostrano pronti ad assalire il Castello, ove è rinchiuso il traditore. Rinvenuto Ariovaldo, affida il figlio ad Adelinda, ed alla testa de' suoi fedeli corre con Rotari a punire lo scellerato.

## ATTO SESTO.

*Orrido luogo nell'interno del Castello di Lomello. Nel mezzo, vasta cisterna, da cui si passa agli acquedotti.*

*Notte.*

Adalulfo conduce Gundeberga in quella remota parte, per fare gl'ultimi tentativi, onde rimuoverla dall'ostinata avversione per lui. Le fa riflettere che essa è in poter suo, e che il tempo è giunto di cangiar contegno. Lo guarda la Regina con la più grande indignazione, e senza punto scomporsi, gli risponde che il cielo veglia sempre in favore dell'innocenza, e per la punizione de' scellerati. Tenta

Adalulfo atterrirlo minacciando la morte del figlio, che essa crede in di lui potere. L'affanno della tenera madre è inesplicabile; essa con le più fervide preci lo scongiura a desistere da sì atroce risoluzione, ma egli profittando della di lei debolezza, inflessibile si mostra al dolore, ed alle di lei preghiere, giurando di non rimuoversi punto da ciò che ha deciso, s'ella non presta orecchio all'amor suo. L'abborrito patto vien da lei rigettato con quella forza che gl'inspira la disperazione, e scongiurando il cielo di fulminare l'empio suo persecutore, gli risponde che morirà piuttosto che cessare d'odiarlo. Adalulfo va in furore, ed impugnato uno stile s'avventa per ucciderla. Intrepida essa offre il petto a' suoi colpi, tacciandolo di viltà nel ritardarle la morte. La di lui ferezza è vinta dall'amore; seco stesso si sdegna di tanta debolezza, scaglia da se lungi il pugnale, e si getta a' suoi piedi. Fugge essa l'incontro de' suoi sguardi, e s'invola senza saper dove, del che egli avvedutosi corre per fermarla. Gundeberga vedendosi presso alla cisterna, piuttosto che tornare nelle mani dell'empio, disperatamente vi si getta. Parte de' Montanari che sono già arrivati, l'accolgono nelle braccia, ed il rimanente con le guardie assalgono Adalulfo. Una truppa de' suoi accorrono in di lui difesa. Forte strepito d'armi odesi per ogni dove, ed in pochi istanti vedonsi popolati i bastioni da immenso numero d'armati, e di Montanari con faci accese: sono dispersi, e vinti i ribelli, l'empio Adalulfo cade vittima de' colpi di Ariovaldo e Gundeberga si scaglia nelle braccia del consorte, il quale cade a' suoi piedi. I coraggiosi, e fidi Montanari ritornano vittoriosi, e vengono dal Re accolti con segni di viva gratitudine.

Un quadro interessante di gioja dà fine all'azione.